

Discorso dell'ambasciatore S.E. dott. Paolo Trichilo in occasione della commemorazione della strage di Vergarolla il giorno 18 agosto 2026

Siamo oggi qui riuniti per la commemorazione solenne dell'ottantesimo anniversario della strage di Vergarolla. Si tratta di un lasso di tempo molto lungo, ma il dovere della memoria ci impone di tenere vivo il ricordo di quei fatti, ancorché – o forse proprio perché – terribili. Tanto più che a distanza di così tanto tempo molti interrogativi rimangono sulle circostanze dell'evento e non esiste ancora una versione ufficiale e riconosciuta da tutti. È per me un triste dovere constatare che a Pola avvenne una grande strage di civili innocenti. Essa resterà per sempre legata alla storia dell'Esodo, di cui essa fu un fattore se non decisivo, molto significativo. Auspico pertanto che si possa fare piena luce sulle zone d'ombra tuttora esistenti.

Il dovere della memoria va nondimeno accompagnato con quello di guardare al futuro, tanto più in un contesto dove l'Italia e la Croazia sono paesi amici, entrambi membri della comune casa dell'Unione Europea. Al riguardo, constato con soddisfazione il progresso che è stato realizzato negli ultimi anni. In primo luogo, la Città di Pola ha assunto l'organizzazione degli eventi commemorativi; non si tratta di un piccolo passo, perché ciò implica il riconoscimento, dopo tanti decenni, che la strage di Vergarolla fa parte dell'eredità storica di Pola. In secondo luogo, la Città di Pola ha sostituito il precedente cippo con uno in cui figurano i nomi delle 64 vittime che è stato possibile accertare ufficialmente.

Inoltre, l'associazione degli Esuli polesani è stata ricevuta per la prima volta in maniera formale in Municipio. Ancora, nel teatro cittadino è stato eseguito recentemente uno spettacolo dedicato al periodo dell'Esodo. Infine, al termine di questa cerimonia, andremo a inaugurare una mostra, gentilmente concessa dall'Istituto Regionale per la Cultura Istriano-fiumano-dalmata (IRCI), dedicata al dottor Geppino Micheletti e alla straordinaria attività di soccorso prestata in occasione della strage, per la quale meriterebbe un omaggio permanente in questa città.

Più in generale, in questi ultimi anni il bilinguismo a Pola ha fatto registrare ulteriori passi avanti. Si tratta di azioni concrete e visibili, non di mere dichiarazioni d'intenti che, a mio giudizio, hanno segnato un cambio di passo.

Di ciò ringrazio le autorità, così come tutti quelli che hanno contribuito al progresso realizzato, inclusa la Comunità degli Italiani di Pola e gli Esuli polesani.

Se importanti passi in avanti sono stati compiuti, questo percorso va alimentato in maniera virtuosa nel prossimo futuro, sia sotto il profilo storiografico che della collaborazione, che auspico sempre più fruttuosa, tra tutti quanti hanno a cuore il passato, il presente e il futuro di questa bellissima Città che porta i segni di una straordinaria arena e altre vestigia della romanità e che ha meritato una citazione niente meno che da Dante Alighieri nella Divina Commedia.